

Al Liceo Scientifico “Martino Filetico” di Ceccano

Un caro saluto da un professore lontano che non vi dimenticherà...

Mi chiamo Alessio Maceroli e l'anno scorso, così decisivo per me, ho avuto la buona fortuna di trascorrerlo come docente di Italiano, Latino e Storia in questo splendido Liceo, che porterò sempre nel cuore dovunque sarò nei prossimi anni. In queste giornate che chiudono definitivamente le vacanze estive e aprono al pensiero e all'imminenza di un nuovo anno scolastico volevo augurare a tutti coloro che mi hanno conosciuto, stimato e voluto bene un buon nuovo inizio intenso di emozioni, felici momenti e ricco di belle promesse da realizzare. Un caro saluto alle ragazze e ai ragazzi delle mie classi, le ex IV C, IV E e IID, conservo sempre un posto speciale per loro nel mio cuore e nella memoria. Mi piace immaginarli sereni e pieni di entusiasmo, forti e fiduciosi, sempre alla ricerca di sensazioni, idee, simboli, emozioni, che un giorno possano rivelare ad essi la loro forma e il loro destino. Di scoperte su loro stessi e sul piccolo e grande mondo che li circonda ne faranno ancora molte e ad ogni nuovo passo, pensiero, emozione, infuocata o malinconica, diventeranno sempre più forti e consapevoli che è nell'intensità e nella densità della vita l'unica traccia indelebile del nostro destino. Ad essi dico che dovranno credere nei loro sogni, combattere con le loro passioni a fianco, rinsaldare la loro fierezza e costruire la loro saggezza, poiché le sfide saranno dure e le insidie saranno trappole mai sazie, ma essi dovranno perseguire sempre la chiarezza e la perseveranza, la temperanza e la giustizia, la dolcezza e la vitalità, il coraggio e la generosità. Quando avranno domande, dovranno porle, quando sentiranno di aver bisogno di aiuto dovranno credere nelle persone che vogliono bene loro e che li sosterranno sempre; quando le cose sembreranno più grandi di loro non dovranno arrendersi, perché ombre gigantesche posso contornare cose piccole, sarà la giusta luminosità a rivelarne l'esatta proporzione. La vita ci soffiava via un po' alla volta e spesso ci allontana dai luoghi e dalle persone che abbiamo conosciuto e voluto bene... a me finora è capitato sempre ed è inutile cercare in questo un disegno sottile che

addolcisca i rimpianti con la consapevolezza. Le pagine di questa lettera che ho scritto e riletto più volte sono lo specchio di un misto di emozioni contrastanti, ma intensissime. Da un lato c'è la profonda gratitudine che provo per un Liceo che ha voluto accogliermi così calorosamente e che mi ha restituito un senso forte di fiducia, ottimismo, serenità, belle aspettative, poiché ha saputo valorizzare pienamente la mia professionalità ancora imperfetta e timorosa e soprattutto è riuscito ad infondermi un senso di benessere, di tranquillità, di familiarità di cui sono segno indelebile le tante amicizie che mi hanno gratificato e fatto sentire protetto e stimato. Al tempo stesso mi ha entusiasmato la grande dinamicità, intraprendenza, vitalità, una voglia di fare inesauribile, che ha tradotto ogni idea in un progetto subito pronto da realizzare, coinvolgente e spesso vincente: quante volte ho ammirato i tanti trofei e riconoscimenti che riempivano di orgoglio anche l'ultimo arrivato come me, felice di appartenere a questa scuola. Ma ho accennato anche ad altre emozioni che mi hanno toccato il cuore, un sentimento di tristezza e delusione, forse prevedibili, ma che ho cercato di stornare da me preferendo pensare ai doni che ho ricevuto generosamente e che ora sono divenuti già solo bei ricordi di cose perdute anche se tanto desiderate. In questo nuovo anno che sta per iniziare non tornerò più in questo Liceo e un altro capitolo della mia vita si è aperto altrove, lontano. Forse non perderò l'abitudine di aprire ogni volta che mi sarà possibile il sito del Liceo di Ceccano, sempre così ricco di informazioni, iniziative e notizie del mondo vivissimo e multiforme della scuola, che per un anno è stata anche mia e mi mancheranno le email che il nostro Vicepresidente Pietro Alviti ci ha inviato senza sosta. Grande sarà la nostalgia per tante cose che hanno reso bello e indimenticabile quest'anno. Mi mancherà quell'essere stato più volte felice di trovarmi qui. Mi mancherà quel senso di serena fierezza e soddisfazione di aver fatto bene il mio lavoro di insegnante. Mi mancheranno i tanti progetti più o meno compiuti, le feste della musica e dello sport sempre così entusiasmanti e partecipate. Mi mancheranno quei momenti in cui questa scuola mi ha reso partecipe e, nel mio piccolo, protagonista di alcuni eventi culturali, io che sono riservato, riponendo la sua fiducia nella mia conoscenza e sensibilità. Mi mancheranno le tanto acclamate lezioni all'aperto e le ironiche o impegnate chiacchierate con i ragazzi. Mi mancheranno i consigli

di classe, ora sereni, ora inquieti e i lunghissimi collegi a Ferentino. Mi mancheranno la folla di ragazzi nell'intervallo e i saluti e gli apprezzamenti di molti di essi, che conoscevo solo nelle ore di supplenza. Mi mancheranno i talenti artistici e scientifici dei ragazzi, le tante conferenze e i molti concorsi vinti. Mi mancherà la gita in Toscana avvincente e piena di peripezie e le foto che spesso hanno ritratto i momenti più belli e avvincenti della vita scolastica ed extrascolastica, tra cui hanno trovato posto anche quelle immagini uniche e irripetibili della mia partecipazione al magnifico corteo storico di Ceccano, splendido coronamento di un anno speciale. Mi mancherà passeggiare per la vastità pur tanto rassicurante degli edifici del Liceo, attraverso corridoi e scale consueti, ma sempre sorprendenti e soffermarmi talvolta nelle aule vuote delle mie classi, come a voler risentire anche dopo la fine delle lezioni le fortissime vibrazioni di quei luoghi tanto densi di vita, di passioni e sentimenti incrociati, che ti riempiono lo spirito. Mi mancherà la sala professori dove forse ho sostato troppo poco e la segreteria dove sono stato spesso in cerca di risposte e poi la presidenza dove ho trovato sempre il sorriso e la generosa, paterna disponibilità del Prof. re Pietro Alviti. Mi mancheranno i cari amici del personale, con alcuni dei quali in tante appassionate conversazioni ho trascorso il mio tempo libero tra un'ora di lezione e l'altra, quando non ero impegnato a rifinire la lezione che avrei tenuto di lì a poco, più simile ad uno studente che ad un professore, e tra essi un amico in particolare mi mancherà davvero tanto. Mi mancherà l'intensa amicizia e la particolare sintonia che si è venuta a creare tra colleghi, alcuni dei quali li porterò per sempre tra i miei ricordi più belli e tra le amicizie più care. Mi mancheranno tutti i miei studenti piccoli e grandi, che mi hanno compreso, accettato e voluto bene e delle cui tumultuosa o quieta affettività sono profondamente grato, come sono felice che abbiano condiviso generosamente con me le gioie e le vicissitudini dell'apprendimento. Molte sono state le mie guide, tanto varie quanto indispensabili alla mia formazione, come accade solo se si vive in un ambiente ricco di stimoli e di occasioni di confronto in cui tutti sono portatori di valori, conoscenze ed esperienze preziose. Non so se avessi bisogno di crescere, perfezionarmi o cambiare all'inizio dell'anno, ma sono sicuro che alla fine di esso mi sono sentito rinnovato nei sentimenti e più sicuro nell'insegnamento, cose che credo siano

segnali inequivocabili di una buona formazione morale e professionale. Ogni anno trascorso mi ha molto arricchito in questa mia ancor breve carriera e non so se esiste una soglia di consapevolezza che bisogna varcare per sentirsi un docente realizzato, ma sicuramente se si sta bene con se stessi e con gli altri, svolgendo con serietà, coerenza, sensibilità e determinazione il proprio lavoro, come è stato per me in questo Liceo, io credo che non esista valorizzazione migliore della propria persona e dell'opera che questa può rendere al bene degli altri, prima di tutti gli alunni, che sanno essere in modo dirompente e assoluto la vera ragione che muove tutto il resto, caricandolo di significato, passione e verità... proprio come recita il motto della scuola: *in dulcedine societatis, quaerere veritatem*. Un ringraziamento particolare va alla Preside Cleandra De Camillo, che ho conosciuto poco, ma di cui ho capito il gran cuore pulsante in quella grinta di instancabile combattente per il bene della scuola; un caloroso benvenuto al nuovo Preside Giuseppe Giacomobono di cui ho già conosciuto ed apprezzato la gentilezza, la disponibilità e la professionalità, che, sono sicuro, renderanno il Liceo un posto ancora migliore. Infine vorrei restituire al Prof. re Pietro Alviti quella chiave che mi ha donato all'inizio di quest'anno come un pegno prezioso di fiducia, stima, amicizia. L'ho ammirato e gli ho voluto bene nei momenti luminosi e bui, ho cercato di capirlo e trarne esempio e ho trovato in lui il conforto di una limpidezza e di una forza morale e intellettuale che mi hanno scosso e conquistato. Gli restituisco questa chiave che mi ha aperto molte porte della mente e del cuore, che voglio d'ora in poi rimangano sempre aperte dovunque proseguirà la mia vita di uomo e di docente.

Alla Fine di questa lunga lettera credo di aver detto molto e forse poco è rimasto da scrivere ancora perciò vorrei solo brevemente guardarmi allo specchio e vedere attraverso di me quali cose ho imparato. Un anno di insegnamento è di per sé una prova dura e difficile, poiché è un impegno totale della persona e del professionista, ci sono tante cose da fare, tante responsabilità, tante cose che, programmate, bisogna cercare di realizzare al meglio. Le nostre programmazioni sono articolate in complessi progettualità e piani di lavoro e ci perdiamo dietro tante voci, contenuti, finalità, obiettivi, metodologie, strumenti e valutazioni, tutto sembra pianificato e prevedibile e poi

entri in classe e tutto cambia, tutto si complica o si stempera, si moltiplica in una miriade di sfumature più intense o più labili e sfuggenti, un ordito che ha bisogno di un ordine e anche di libera espressione, di una trama chiara e anche di vividi tocchi di colore. La realtà è una prova severa, perché contiene forze e debolezze, speranze e delusioni, voglia di vivere e timore di farlo. La nostra realtà sono i nostri alunni, essi sono la nostra prova più importante e non solo per un anno. Cosa ho imparato alla fine dell'anno scorso ? Per fare un buon docente ci vogliono alcune cose: la serietà con cui si svolge il proprio lavoro, l'impegno che dobbiamo saper dimostrare in ogni momento, l'amore per quello che facciamo per poterlo fare con cura, una buona esperienza che non deve mai sentirsi appagata, una scuola che ti faccia sentire valorizzato e motivato, gli alunni per il cui bene e, se possibile, per la cui felicità noi docenti siamo quello che siamo e non potremmo essere diversamente. Queste cose io ho trovato e vissuto nel Liceo Scientifico Martino Filetico di Ceccano e tra tutti coloro che ne fanno parte e per tutto questo rendo grazie e lascio ad essi un caro saluto.

Prof. re Alessio Maceroli